



Il premier socialista greco Papandreu incontra la stampa dopo la consultazione con il presidente greco Karolos Papoulias

- **Accordo** tra il Pasok e il centrodestra di Nuova Democrazia ma restano molte incertezze  
 → **Eurogruppo** oggi a Bruxelles. Non è ancora sicuro se la Grecia continuerà a farne parte

# Grecia, al via le larghe intese Papandreu cede il passo

Il premier socialista Papandreu accetta di farsi da parte per favorire la nascita di un nuovo governo «di salvezza nazionale» con Nuova Democrazia. A rappresentare Atene oggi a Bruxelles, il ministro Venizelos.

**TEODORO ANDREADIS**

Una domenica carica di sviluppi, quella vissuta ad Atene. La Grecia, spera di uscire dalla crisi, grazie a un «governo di salvezza nazionale» o di «larghe intese» che dir si voglia. Alla fine il presidente del partito conservatore, Antonis Samaràs,

ha ammorbidito la sua posizione, accettando di sostenere al nuovo compagine governativa, a patto che Jorgos Papandreu lasciasse l'incarico primo ministro.

«Bisogna riuscire a mandare un messaggio di stabilità e speranza all'estero, e di stabilità e normalità all'interno del nostro paese» ha dichiarato Samaràs, appena entrato nel Palazzo presidenziale. Il tanto atteso passo indietro, da parte dei due grandi partiti, sembra essere stato compiuto: da una parte il leader socialista ha compreso di non poter rimanere alla guida del governo. Dall'altra il partito conservatore di Nuova Democrazia sembra aver capito che

non può dire «no» in toto alle ricette del Fondo monetario internazionale e dell'Unione europea. Una vera e propria corsa contro il tempo, quella del centrosinistra e del centrodestra greco. Non a caso, è arrivata da Bruxelles una dichiarazione del commissario agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, che ha gelato i greci: «Siamo certi che un governo di unità nazionale sia il modo migliore per ristabilire la fiducia e onorare gli impegni. La Grecia ha tradito la fiducia dei suoi partners la settimana scorsa e ha posto se stessa sulla strada di uscita dall'euro, ma ora sembra allontanarsi dal precipizio», ha detto il commissario europeo, aggiungendo

in seguito che «non è un nostro desiderio, ma dobbiamo essere pronti anche per un eventuale uscita del paese dall'Eurozona». Come a voler dire, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che il nuovo governo è un passo positivo, ma non è in grado, di per sé, di garantire la tenuta economica del Paese. Jorgos Kirtsos, un commentatore tra i più in vista della stampa conservatrice sottolineava ieri sera che «la cosa fondamentale non è tanto la nuova compagine governativa, quanto cosa sarà capace di fare: i pensionati che ora ricevono 500 euro al mese, saranno disposti ad accettare nuovi tagli - di 100-150 euro - per evitare di ritornare alla dracma, e perde-